

Finito di stampare
nel 1987
dal Consorzio Artigiano « L.V.G. »
Azzate (Varese)

Bollettino trimestrale - Sped. in abb. postale - Gruppo IV
Gennaio-Marzo 1987 - Anno LXXI - N. 391 - L. 400



**SANTUARIO
S. GIROLAMO
EMILIANI**



«Visse nella sua gioventù variamente et alla varietà de' tempi sempre accomodossi. Nella guerra ch'ebbe la nostra repubblica contra la lega fatta in Cambrai, essercitò un tempo la militia equestre, come già mi disse. Et perché, come dice san Paolo, «la nostra ingiustizia loda la giustizia di Dio», non si seppe guardar egli da quelli errori che per il più cadono in questi huomini, che a' nostri tempi seguono la militia; non già per cagione della militia, ma degl'animi corrotti ch'a quella si danno, aiutati appresso dal cattivo essemplio de' vitiosi capitani, i quali con le sue nefande ribalderie corrompono e guastano la militia; et quella che dovrebbe essere conservatrice de' costumi cristiani et difenditrice dell'onestà fanno diventare uno impuro et scelerato latrocinio, anzi una sentina et cloaca d'ogni sceleragine, quasi che esser soldato voglia dire essere libidinoso, insolente, crudele et avaro, et non più tosto casto, modesto, forte et liberale.

Acquetate le cose della guerra, et per bontà di Dio essendosi riposato in pace suo fratello messer Luca et lasciatogli alcuni figliuoletti piccoli con la madre vedova, i quali et per l'età et per la subita partenza del padre havevano bisogno di governo, si pose l'huomo pio alla cura della povera vedova e de gli orfani nepoti».

(dalla Vita di S. Girolamo di autore Anonimo)

ORARIO S. MESSE FESTIVE

- in Basilica ore 7 - 8 - 10 - 17

- alla Valletta ore 9* - 11

* da Pasqua a ottobre

S. MESSA PREFESTIVA ore 17

SANTO ROSARIO ore 16,40

VIA CRUCIS

(venerdì di quaresima) ore 15

Concluso il V° Centenario della nascita di S. Girolamo

QUALCHE SPUNTO DI RIFLESSIONE

La celebrazione del quinto centenario della nascita di S. Girolamo si è conclusa. La cronaca può soltanto registrare quanto di esteriore è stato compiuto, ad essa è preclusa la via all'interno delle anime dove Dio solo opera e conosce quanto di ciò che conta è avvenuto.

Le manifestazioni furono numerose e sparse un po' dovunque dove S. Girolamo è conosciuto, onorato e invocato sia per la presenza dei suoi seguaci, sia per le iniziative dei suoi devoti. Ce ne sono state a carattere diverso: di studio, di commemorazione, di devozione e tutte a loro volta articolate secondo i luoghi, le persone, la fantasia degli organizzatori.

Se ne è interessata la stampa, radio e televisioni private e si sono avute anche pubblicazioni di consistenza maggiore di quella degli efemeridi.

I luoghi di S. Girolamo a Somasca, senza dubbio, sono stati il centro a cui tutti hanno guardato e da cui hanno tratto ispirazione alle proprie iniziative. E questo, crediamo sia l'aspetto più interessante: chi vuol conoscere e amare S. Girolamo, oltre ai documenti scritti, ha a sua disposizione anche testimonianze visive che riportano direttamente ai tempi della vita del Santo. Al devoto di S. Girolamo ne è aperta la conoscenza non solo attraverso la fatica della ricerca storica, ma anche attraverso quella immediata e più facile del vitale contatto con ciò che, per così dire, annulla lo scorrere del tempo e conserva il presente dal passato.

* * *

Forse non è fuori luogo anche in siffatti eventi operare un consuntivo; in fondo un buon esame di coscienza ha sempre una indiscussa utilità.

Che cosa bisogna che rimanga delle moltissime celebrazioni di cui si è letto e a cui si è partecipato? È elementare, ma ci sembra opportuno ricordarlo con i nostri lettori: la vita del Santo, o, se si vuole, la santità della vita di Colui che abbiamo con amore ricordato. E non è poco, se così avvenisse; valeva veramente la pena lavorare intorno al quinto centenario della nascita del nostro Santo.

* * *

Abbiamo voluto inviare ai nostri abbonati e

devoti di S. Girolamo, come ultimo numero del Bollettino per il 1986, l'opuscolo della vita del Santo. Si tratta della prima biografia scritta da una persona che non volle rivelare l'identità, e perciò detta Anonimo, la quale conobbe ed ebbe modo di gustare l'amicizia di S. Girolamo. Tutti avranno notato la freschezza del racconto, l'abbondanza delle notizie soprattutto riguardanti la vita spirituale del Santo e il generale atteggiamento di devozione e di desiderio per le cose di Dio che fanno della narrazione un ottimo strumento di meditazione. È un esempio del modo giusto di accostare la storia, ispirato appunto dalla santa vita di Girolamo.

Per questo ci auguriamo che la celebrazione del quinto centenario della nascita del Santo lasci come definitiva impronta la contemplazione della sua Figura.



Un uomo che non è mai morto

di P.G. De Ferrari
e F. Mazzarello



Tela di Carmen López Ríos

EROISMO DELLE VIRTÙ CRISTIANE IN S. GIROLAMO

II. LA SPERANZA E L'ESTREMA FIDUCIA DI S. GIROLAMO IN DIO

La chiara luce di Fede che illuminò l'anima di Girolamo ancora prigio-

niero, gli fece conoscere ben presto le perfezioni infinite di Dio, e particolarmente quelle che hanno il loro peso nei riguardi della nostra salvezza eterna.

Schiacciato dai rimorsi delle sue colpe passate, di fronte alle quali si ergeva la Giustizia Divina, egli si sentì

presto sollevato dalla grazia a concepire propositi sinceri e fervorosi di cambiare vita e servire davvero il Signore, di cui conosceva la misericordia, generosa al di là di ogni miseria. E così nel suo cuore entrò il sereno della Speranza, che gli diede animo, coraggio e sicurezza, e lo faceva riposare nella tranquilla aspettativa della felicità del Paradiso, perchè era decisamente risoluto di meritarsela con l'aiuto di Dio.

Ben presto se ne ebbe una prova chiara nella sua liberazione dal carcere, ottenuta con miracolo evidente per mezzo della sua preghiera a Dio e alla Madonna Santissima: effetto di una speranza ferma, che assicura ogni soluzione più felice a chi ricorre a Dio con fiducia viva.

E si manifestò in seguito in tante altre occasioni.

Quando rifiutò generosamente la borsa piena di monete d'oro mandatagli dal piússimo Duca di Milano Francesco Sforza, significando con tale gesto che egli metteva ogni sua speranza in Dio e non negli uomini.

Quando con prontezza decisa ubbidì ai consigli evangelici e seguì le regole della perfezione cristiana, rinunciando volontariamente ai suoi beni, vendendo i suoi mobili ed arredi preziosi per distribuirne il prezzo ai poveri e seguire da vicino la povertà del Redentore crocifisso.

Quando istituì tanti luoghi pii, senza alcun fondo, in tempo di gravissime carestie, con il peso di procurare vestito, cibo e istruzione, in case prese a pigione, a schiere numerose di orfani, orfane e convertite, specialmente in Bergamo, nel cui territorio il rac-

colto annuale bastava appena per cinque mesi.



Capitano della Repubblica Veneta, Girolamo Miani difende Castelnuovo di Quero sul Piave (1511).

Quando viaggiava, sprovvisto d'ogni cosa necessaria, senza pane, senza denari, per luoghi abitati da gente poverissima e bisognosa, sconosciuto, senza altra compagnia che quella della Provvidenza del Cielo.

Quando istituì la sua Congregazione in Somasca, uno dei più piccoli paesi del Bergamasco, in povere case fuori dell'abitato, in località montuose, dove, in mancanza di aiuti terreni, supplì la Bontà Divina con ripetuti miracoli, come racconteremo più avanti.

Insomma, ogni azione, ogni parola di S. Girolamo spirava una estrema fiducia nell'aiuto di Dio. Appoggiato a questo, non voleva che si facesse riserva delle elemosine per assicurare il mantenimento delle Case, ma, distribuito ai poveri quello che giorno per giorno riceveva in sovrappiù, affidava alla sola Provvidenza Divina il vitto per il giorno seguente, conservandosi così in perpetua povertà, e nel più alto grado di perfetta Speranza.

E, quando scriveva ai Padri Superiori dei luoghi più lontani, raccomandava loro sempre caldamente questa grande virtù, come si può vedere in alcune lettere scritte di suo pugno, che ancora si conservano e delle quali riferiremo più avanti qualche frammento.

Così pure nelle preghiere pubbliche ordinava che tutti pregassero la Beatissima Madre di Dio, affinché ottenesse loro l'acquisto di tale virtù, con queste parole affettuose:

«Confidiamo nel solo Signore Gesù Cristo, e abbiamo fede e speranza in Lui solo. E perchè abbiamo questa grazia, preghiamo la

Vergine gloriosa, che l'interceda per noi, dicendo: Ave Maria ...».



Dopo un mese di dura prigionia, viene liberato dalla Vergine Santissima.

Relazione tenuta al Rotary di Lecco dal Socio
Dr. Giancarlo Bellemo il 18 Giugno 1986

GIROLAMO EMILIANI E IL LAVORO

(continuazione dal penultimo numero)

Manzoni e Girolamo, Somasca e Girolamo, cinquecentesimo genetliaco di Girolamo: sono certamente tre buoni motivi per soffermarsi su questa straordinaria figura. Ma io non sono proprio abilitato a trattare i temi della santità, e non posso ovviamente avere la pretesa di proporre l'eroismo dell'esempio di Girolamo come modello da imitare.

Da uomo che vive a contatto con l'economia dirò che mi ha colpito in modo particolare, nell'attività così varia dell'Emiliani, l'attenzione per i problemi del lavoro. Nel documento assembleare dal quale ho preso le mosse si è ricavata una riflessione da uno scritto del Santo. Si tratta di una lettera che Girolamo inviò da Brescia il 14 giugno 1536 a Ludovico Viscardi, capo dell'opera in Bergamo, per rispondere su molteplici argomenti.

Il punto che interessa di tal lettera è la replica a una proposta d'intraprendere non si sa quale nuova attività lavorativa. Girolamo afferma che lavorar si deve "perché l'è scritto che chi non laborat non manducat", ma sostiene - cavo il succo dal suo pittoresco italo-veneziano - che di quel particolare lavoro non si deve nemmeno parlare visto che non si riuscirebbe a farlo mancando, oltre all'esperienza, chi lo possa eseguire e chi lo possa insegnare "per l'amor di Dio".

Girolamo soggiunge, in contrapposizione a coloro che si limitavano alle chiacchiere sul desiderio di lavorare, che "noi abbiamo mostrato il desiderio con i fatti". E fornisce le prove degli sforzi compiuti: abbiamo lavorato per tre anni a Venezia pubblicamente "con li poveri derelitti"; è il terzo anno che stiamo lavorando "ne l'arte rurale" nel Milanese e in Bergamasca (il gruppo di Somasca andava appunto per i campi a dare aiuto ai contadini); abbiamo faticato per avviare attività tessili; in Brescia abbiamo cominciato a cucir berrette. Afferma infine che in ogni istituto si potreb-

bero produrre trecce per cappelli di paglia ("di questo avemo trovato molti segreti in più volte", informa); perciò raccomanda che anche a Bergamo si procurino, presso amici, scorte di paglia di frumento, spelta e farro per intraprendere "questo exercicio", promettendo che manderà "maestri al proposito".

Queste ultime parole ci mostrano il nostro Santo nella figura forse a molti ignota, certo singolarissima, di precursore in Italia della scuola professionale intesa in senso moderno.

In secoli lontani - lo ricorda Amintore Fanfani nella sua "Storia del lavoro in Italia" - "durante l'apprendistato vero e proprio compiuto come garzone, l'apprendista vive ad un pane col maestro, abita cioè la casa di colui al quale il padre, con regolare contratto scritto, lo ha affidato, affinché gli insegni un'arte, la sua". I grandi pittori del Rinascimento non sono forse cresciuti macinando colori nelle botteghe d'altri pittori? Ma senza andar lontano, possiamo trovare nei "Protocolli delle imbreviature" del notaio Francesco del Pero di Como un contratto d'apprendistato in data 21 aprile 1430 fra certo "Guaspinus de Broconibus testor draporum lane" e "Antonius de Leucho", in forza del quale il figlio del lecchese Antonio, Donato, si recava presso il Guaspino "ad laborandum de laborerio tessendi drapos lane" per diciotto mesi, con l'impegno da parte del Guaspino di versare al Donato soldi 20 terzuoli per ogni drappo che avrebbe aiutato a tessere.

Girolamo Emiliani rivoluziona il sistema: egli che veniva da una famiglia tradizionalmente dedita all'industria della lana, nel dare una "casa" agli orfani raccolti dalle strade, non si preoccupa soltanto della loro formazione cristiana, ma tende all'educazione totale della loro personalità, da ottenere con lo studio, per chi vi è portato, oppure con il lavoro, visto

come ragione di benessere morale e sociale.

Ma con Girolamo non è più il garzone che va nella bottega e nella casa del maestro: è il maestro che viene nella "casa" degli orfani, a un tempo scuola e officina, la scuola professionale. Egli accetta la mensa dell'istituto e pattuisce un salario stipulando un contratto con chi rappresenta davanti a lui l'autorità paterna degli orfani-apprendisti che devono essere istruiti. Sono conservati alcuni di questi contratti, con i nomi di insegnanti (un Ambrogio da Mariano, per esempio, o uno Zuanantonio milanese di Castellanza) impiegati nell'addestrare i ragazzi in Venezia nella fabbricazione di "broche", i chiodi da fornire al vicino arsenale.

Girolamo cerca insegnanti specializzati, affinché l'apprendimento del mestiere sia il più rigoroso ed esatto possibile, e si mostra interessato - lo si è visto a proposito dei "secreti" per far cappelli di paglia - alle invenzioni o innovazioni per migliorar le produzioni, a ottenere, cioè, quelli che oggi diremmo i "brevetti". Ma cura altresì che negli orfanotrofi il lavoro sia organizzato secondo le capacità dei ragazzi e risponda alle richieste dei luoghi, cioè alla domanda del mercato, per essere economicamente fruttuoso.

Come un buon padre, Girolamo si preoccupa per l'avvenire dei suoi "cari figliolini": oltre a consigliare di tener conto delle tendenze e delle preferenze soggettive di ciascun ragazzo, nella scelta del lavoro (come ad esempio degli studi, del resto), vuole che la professione imparata, portatrice di prestigio anche se umile quando esercitata con competenza e buona volontà, assicuri loro, con l'autonomia economica e sociale, la possibilità di essere civilmente liberi, in un'epoca di subordinazione a tanti padroni, e di provvedere onestamente alla propria sussistenza.

* * *

Per questa concretezza di concetti e d'azioni mi sembra di dovere un più di simpatia a Girolamo Emiliani, il grande Santo che dalla comune terra d'origine, terra di San Marco, trapiantato qui, al par di me, presso la terra lambita dal lago manzoniano, ho imparato ad amare salendo talvolta, com'è devota tradizione di molti lecchesi, alla pace di Somasca



che ne conserva, con le spoglie mortali, lo spirito che non perisce.

Mi sia consentito, per concludere, di riferirmi ancora alla lettera citata per ripetere che, se è pur nelle nostre abitudini - come Girolamo diceva di sé - di "fare" invece che "parlare", allora ha valore la massima lapidaria che egli fa seguire: "Non bisogna spronare il cavallo che corre". Significa che non devono essere necessarie sollecitazioni a coloro che in piena convinzione compiano il proprio dovere. Io credo che in tal numero si collochino quanti vivono gli ideali rotariani. Ideali, ne sono certo, che possono ricavar linfa dallo spirito di Somasca.

(FINE)

8 febbraio - Giornata di fede, preghiera, penitenza

Il cardinale Giacomo Biffi, arcivescovo di Bologna, ha presieduto le celebrazioni per la chiusura del quinto centenario della nascita di S. Girolamo Emiliani

A cronaca e commento della festa di S. Girolamo di quest'anno riportiamo quanto L'Eco di Bergamo ha pubblicato il giorno successivo a firma di Andrea Paiocchi.

«Il mondo moderno assicura ai bimbi proteine, vitamine, calorie, giocattoli, e ai giovani motorini e settimane bianche, ma troppo spesso li deruba del loro primo e sacrosanto diritto: il diritto di avere un padre e una madre che vivano insieme e attendano concordemente alla crescita di coloro che hanno chiamato alla vita».

Prendendo spunto dal particolare carisma della congregazione religiosa somasca, emula del fondatore S. Girolamo Emiliani «Padre degli orfani», l'arcivescovo di Bologna cardinale Giacomo Biffi, invitato a presiedere la solenne concelebrazione di ieri mattina nella basilica di Somasca di Vercurago, con la sapienza e la le-

pidezza che gli sono proprie ha tradotto in messaggio per il nostro tempo la scelta decisa e profetica del patrizio veneziano venuto a morire quassù l'8 febbraio 1537. Tra le tante miserie che la gioventù del suo tempo soffriva (indigenza, malattie, denutrizione, vizio), Girolamo fu colpito soprattutto dalla triste sorte di chi veniva privato dei genitori. Pur essendo oggi formalmente diminuiti gli orfani, sia perché nascono meno bambini, sia perché muoiono meno genitori in ancora giovane età, si vanno di fatto moltiplicando figli privati dell'affetto e dell'attenzione dei genitori.

Ad ascoltare il cardinale c'era una folla impressionante di devoti giunti da tutta la Valle



Trasporto dell'urna il pomeriggio della vigilia.

S. Martino e dalla Brianza. L'afflusso è stato certamente favorito dalla splendida giornata, dal tepore e dai colori d'una precoce primavera. La Novena in preparazione della giornata odierna, che concludeva l'anno del quinto centenario della nascita del Santo, ha contribuito ad alimentare il fervore che s'è espresso nella marea che ha riempito la basilica e che straripava sull'esterno.

A ricevere il cardinale Biffi c'erano il padre Carlo Pellegrini, Procuratore generale della Congregazione, in rappresentanza del Padre Generale (trattenuto a Roma per accogliere il Papa in visita ieri a una parrocchia romana tenuta dai Somaschi), il Provinciale padre Gabriele Scotti, il prevosto di Lecco mons. Ferruccio Dugnani, il sindaco di Vercurago dott. Antonio Moretti con l'assessore Sergio Sesana, numerosi sacerdoti del Vicariato di Calolzio-Caprino col Vicario locale don Remo Luiselli, autorità civili e militari.

All'altare maggiore della basilica, dominato dal moderno quadro dell'artista Felicità Favero Fenaroli, il cardinale ha concelebrato insieme con i numerosi sacerdoti giunti anche dall'estero (dalla Colombia, dal Canada e dagli

Usa). I canti sono stati magistralmente eseguiti dalle corali di Somasca e di Carenno unite per l'occasione sotto la direzione del sig. Cesare Benaglia.

All'omelia il cardinale Biffi, dopo aver ringraziato la famiglia religiosa somasca, cui egli è legato da «antichi vincoli di amicizia», per l'onore e la gioia offertigli di presiedere la concelebrazione, ha richiamato con rapidi cenni le tappe principali nella vita di S. Girolamo Emiliani, per soffermarsi — come s'è detto — sulla sua predilezione per i ragazzi orfani. «Nessuno avrebbe profetizzato per questo rampollo del patriziato veneziano — al momento della sua nascita avvenuta il 1486 nella capitale della Serenissima — né la sua vita umanamente miserabile ma grande in faccia a Dio, né la sua morte in questo angolo del mondo così lontano dalla residenza dei dogi».

La preferenza apostolica per gli orfani — ha proseguito il Porporato — rivela «l'intuizione di quanto giovi l'affetto di un padre e di una madre a darci la prima nozione e quasi una prima vitale immagine dell'amore di Dio, e perciò di quale sventura sia per un bambino — anche ai fini di un armonioso sviluppo del sentimento religioso — la privazione di questa ricchezza esistenziale». L'intuizione venne forse dalla tragica esperienza personale di Girolamo, rimasto orfano di padre a soli dieci anni.

Se la paternità, ogni paternità, è riflesso e simbolo di quella di Dio, «nell'affetto di chi ci ha dato la vita — del padre e della madre — possiamo essere aiutati a capire che c'è un Dio che ci chiama a diventare somiglianti a lui; un Dio che ci aspetta a casa». La relativa esiguità del numero di orfani nel nostro tempo non deve illuderci che sia oggi più facile fare compiutamente l'esperienza della paternità: anche se non sono materialmente orfani, spesso i figli «non hanno più genitori in grado di svolgere dignitosamente ed efficacemente la loro missione».

Oggi, ha detto il card. Biffi, si privilegiano le pretese dell'egoismo individualistico sulle responsabilità educative e sui valori della comunione. Con l'effetto di una paurosa dissoluzione dell'istituto familiare e di una condizione di solitudine sempre più diffusa e profonda. «Il risultato è che noi vediamo avanzare genera-

zioni dalla psicologia fragile, senza certezze, incapaci di affrontare le difficoltà, esposte ai pericoli di tutte le più mortifere prevaricazioni, candidate a un avvenire senza senso, senza speranze, senza gioia». La Chiesa — ha proseguito l'arcivescovo di Bologna — deve raccogliere questo appello e rivolgersi ai giovani con comprensione materna, ma anche con un'organica proposta di vita. I figli del nostro tempo devono essere posti in condizione di riscoprire la divina paternità.

L'attualità del carisma di Girolamo si palesa ancor più se si considera quanto sia necessario che gli uomini del nostro tempo ritrovino, come figli prodighi, il Padre: pena la perdita di ogni possibilità terrena di sopravvivenza. Estromesso Dio dalla storia — è questa, secondo il cardinale, la più grossa responsabilità della cultura dominante — resta compromesso ogni valore umano, compreso quello oggi così enfatizzato della pace. La pace non può essere disgiunta da «una vera e convinta idea di fra-

ternità» fra tutti gli uomini. Idea che può reggere solo riconoscendo che siamo tutti figli di uno stesso Padre. «L'ateismo pratico, che oggi imperversa — ha detto ancora il cardinale —, è il più grande ostacolo al sorgere di una civiltà di pace che possa durare, ed è quindi il più grande attentato alle speranze di un futuro della famiglia umana. Estromesso Dio, l'umanità è solo un grande orfanotrofio, dove fatalmente si instaurano rapporti crudeli e il dominio insindacabile dell'egoismo».

L'omelia si è conclusa con un'accorata invocazione all'intercessione di S. Girolamo perché ottenga al nostro tempo «l'energia rivoluzionaria della carità che si sprigiona dal Vangelo».

Al termine della celebrazione il padre Pellegrini, seguendo una prassi instaurata per volere dello stesso S. Girolamo Emiliani nei confronti dei benefattori della sua opera, ha ufficialmente «aggregato» il cardinale Giacomo Biffi alla Congregazione Somasca.

Andrea Paiocchi



Il card. Biffi con alcuni sacerdoti.



Andreotti parla di S. Girolamo Emiliani

Roma-Campidoglio:

commemorato il "PADRE DEGLI ORFANI"

Il 13 ottobre 1986 alle 17,30 solenne cerimonia in Campidoglio per il quinto centenario della nascita di S. Girolamo Emiliani.

La figura e l'opera dell'insigne santo, sono state rievocate dal ministro degli Esteri on. Giulio Andreotti.

In precedenza, il sindaco sen. Nicola Signorello aveva salutato a nome della civica amministrazione e della cittadinanza romana le numerose personalità presenti, tra le quali il cardinale titolare Innocenti, l'arcivescovo monsignor Cunial, il vescovo monsignor Pangrazio, l'abate Procuratore dei Cistercensi, l'assessore Carlo Alberto Ciocci, i consiglieri comunali Corazi, Michelini e Ravaglioli, il vicario e il procuratore generale dei Padri Somaschi, padre Colombo e padre Pellegrini, mons. Settepani, il dott. Adriano Borghini, l'avv. Goffredo Giorgi e tanti altri ex alunni della scuola dei Padri Somaschi. Signorello ha poi espresso la sua gratitudine e quella della città di Roma per l'opera che i Somaschi hanno svolto e svolgono tuttora nel delicatissimo campo dell'assistenza sociale. Le fasi dell'affollatissima manifestazione sono state sottolineate da applauditi brani musicali eseguiti dai «cantori di S. Carlo» diretti dal maestro Claudio Dell'Albero.

Ecco il testo integrale del discorso.

Ringrazio i Padri Somaschi per avermi invitato una seconda volta a parlare in questa solenne cornice del Campidoglio di un Santo – come Girolamo Miani – a me doppiamente caro, come orfano fin dall'infanzia e per il ricordo incancellabile sia della comunità di S. Maria in Aquiro – il cui attuale parroco ha ora parlato e lo ringrazio – dove ho trascorso felici anni della mia giovinezza accanto a Padre Tamburrini, sia dei piccoli ciechi del Padre Zambarelli a S. Alessio, con i quali mia madre mi mandava a giocare perché imparassi – nella vita – a considerare non chi sta meglio per invidiarlo, ma chi manca di qualcosa di essenziale, per apprezzare il dono eccezionale della normalità e della salute.

Noi viviamo tempi di incertezze e di attese. Non mancano, pur nelle avversità, segni che rafforzano la nostra speranza in un domani migliore per l'umanità. Alcuni di questi segni sono recenti.

In questa nostra epoca, in cui sono entrati in crisi i valori fondamentali della società, appare indispensabile ricercare punti di riferimento che rispettino il mistero di Dio ma, al tempo stesso, non annullino il mistero dell'uomo.

Di fronte alle minacce del terrorismo ed ai rischi atomici l'umanità ha, soprattutto, bisogno di certezze alle quali aggrapparsi.

Il Cristianesimo non ignora, certo, questo nostro interno malessere, perché il Cristianesimo è religione del messaggio salvifico e di promozione umana incentrata sulla carità evangelica; quella carità che Girolamo Miani riscoprì durante una grande

carestia e che lo sospinse sulla strada dell'amore verso il prossimo, in particolare verso le vedove e gli orfani.

Quali conclusioni trarre da questa riscoperta della religione come messaggio di salvezza? Tornano alla mente i documenti del Concilio Ecumenico Vaticano Secondo e, in particolare, la Dichiarazione "Nostra Aetate", là dove mette l'accento sui reconditi enigmi della condizione umana, che, ieri come oggi, ci turbano profondamente: cioè, la natura dell'uomo; il senso e il fine della nostra vita; il bene ed il peccato; l'origine ed il fine del dolore; le vie per raggiungere la vera felicità; la morte, il giudizio e la sanzione dopo la morte; infine, l'ultimo e ineffabile mistero che circonda la nostra esistenza, donde traiamo la nostra origine e verso cui tendiamo.

L'anonimo biografo veneziano del '500 descrive il mistero della conversione di Girolamo così: "Quando piacque al benignissimo Iddio, il quale per sua infinita clementia inanzi che creasse il mondo et ab eterno ama et predestina i figliuoli suoi, di perfettamente muovergli il core et con santa ispirazione trarlo a sé dalle occupationi del mondo, andando egli spesso fiate ad udire la parola di Dio, si cominciò a ridurre a memoria l'ingratitude sua et ricordarsi delle offese fatte al suo Signore, onde spesso piangea, spesso posto à piedi del Crocifisso li pregava gli volesse esser salvatore et non giudice".

Da questa esperienza di Girolamo traiamo utile insegnamento per misurare l'efficacia del messaggio evangelico. Girolamo, e ce lo lascia ben comprende-

re il suo primo biografo, ha sofferto la sua conversione. Di fronte alla sollecitazione della disperazione che fare? Mi viene in mente un pensiero di Paul Claudel. La preghiera e l'amore – diceva l'autore de "L'Annonce faite à Marie" – sono doni della rivelazione cristiana, che danno all'uomo una forza formidabile e illimitata: sopra tutto, danno al sacrificio un senso e il sacrificio è, per così dire, l'espressione più alta della libertà dell'uomo!

Girolamo ebbe una chiamata personale, per cui sarebbe arbitrario attribuire a questa chiamata una validità, diciamo così, generale. Ma come non riconoscere nella sua opera il preciso richiamo ad un valore evangelico di fondo, quello della rinuncia, della mortificazione cui ogni cristiano deve confrontarsi?

Certo, in una società come la nostra, in cui il consumismo svolge un ruolo importante, un discorso come questo può apparire anche ostico. Ma la mortificazione non è il soffocamento dei valori autenticamente umani, quanto, piuttosto, costituisce la condizione per garantire all'uomo la propria libertà: libertà che va indirizzata verso il bene, altrimenti diventa abuso o soperchieria.

Girolamo Miani, lungo gli anni della preparazione alla santità, compì sforzi straordinari per liberare il suo animo dalla violenza, per guarirlo dalla tentazione dell'odio attraverso la conciliazione con Dio, con il prossimo e con se stesso.

A ben riflettere questo è un contrasto attuale, che accompagna la biografia di ogni uomo, che riguarda, pertanto, ciascuno di noi: in altri termini, un duello fra morte e vita, fra condanna e salvezza, come quello di San Paolo, folgorato dalla grazia sulla via di Damasco o quello di San Girolamo Miani, fatto prigioniero dagli imperiali a Castelnuovo e liberato dalle catene per intercessione della Madonna Grande di Treviso.

Riconoscere la vocazione al soprannaturale è il punto di partenza di una vita che non si appiattisce, non sfugge di fronte alle responsabilità del mondo, non evade gli impegni storici. Cos'è, allora, l'umanesimo cristiano, l'apostolato dei laici (e Girolamo rimase laico) se non l'operare, con i mezzi che abbiamo a disposizione e nell'ambito in cui viviamo, per liberare noi stessi e chi ci circonda da tutte quelle ingiustizie che mortificano la nostra personalità e quella degli altri?

Il cristiano – ha scritto Rostand – è "l'unico uomo che riesce ad avere una comprensione completa della storia: è lui che, aiutato dalla fede, sa impegnarsi a rimediare i mali del mondo e a trarre dal male anche il bene, per migliorare l'umanità". E l'umanità si migliora curandone o prevenendone i mali alla radice, cominciando, cioè dai giovani e dagli emarginati, come fece Girolamo.

Abbiamo bisogno che i giovani non si sentano orfani, dobbiamo accompagnarli, con l'esempio, e con la tolleranza (che non è mai debolezza), nella

ricerca del senso della vita e nella scoperta dei veri valori di essa.

Talvolta, la società sembra offrire ai giovani uno spettacolo miserevole, che non quadra con l'entusiasmo e con la generosità che sono qualità innate in loro. Al di fuori di qualunque indottrinamento ideologico è compito nostro – compito di chi ha responsabilità politiche, familiari o educative – preparare la gioventù ai compiti del domani.

Qui sta, mi sembra, l'originalità dell'opera di Girolamo Miani: perché egli, quando nel 1528 fondò a Venezia l'Ospedale del Bersaglio, non si limitò alla cura dei bisogni materiali, ma si preoccupò, anche, di impartire ai ricoverati un'educazione ed una formazione professionale atte a facilitarne il reinserimento nella società.

I tempi sono cambiati, gli interessi e, in particolare, gli interessi dei giovani, si sono infittiti e la società, quella che abita i grandi agglomerati urbani, pone problemi sempre nuovi e sempre più complessi.

Spesso dimentichiamo gli emarginati. Le statistiche al riguardo sono eloquenti. A Roma se ne contano venticinquemila: altrettanti uomini come noi, che vagano per le strade e che un po' tutti facciamo finta di ignorare. Quante attese di giustizia e di carità deluse!

Carenza delle istituzioni? diranno molti; al di là dell'inadeguatezza delle strutture ospedaliere, degli ospizi e centri di ritrovo per la gioventù vengono alla mente le parole della "Salvifici Doloris": "nessuna istituzione può da sola sostituire il cuore, la compassione e l'amore umano".

Vi sono eventi, vi sono situazioni di fronte ai quali l'uomo misura la sua incapacità di controllarli e di governarli; ma, nello stesso tempo, trova la giustificazione per un accresciuto impegno di collaborazione, di fratellanza e di solidarietà per creare una società più giusta e pacifica, in una parola, a misura d'uomo.

Per il credente, l'uomo non è portatore soltanto di valori umani: egli ha un destino che non si compie entro i confini dell'orbe terrestre ma che va diritto all'orizzonte eterno.

Qui entra in gioco il concetto della carità cristiana. Perché la Chiesa è, anzitutto, carità ed è importante, a questo proposito, riflettere sul ruolo che essa assegna ai laici.

La "vocazione laica", quella "vocazione" che fu di Girolamo Miani, è descritta nella Costituzione "de Ecclesia" come ricerca del Regno di Dio nella trattazione delle cose temporali, le quali vanno ordinate secondo il disegno di Dio. I laici sono chiamati a contribuire – quasi dall'interno, a modo di fermento – alla santificazione del mondo, mediante l'esercizio delle rispettive professioni e sotto la guida dello spirito evangelico; e, in questo modo, manifestano Cristo agli altri, principalmente con la testimonianza della loro stessa vita.

(continua)

CELEBRATO A SOMASCA IL 132° CAPITOLO GENERALE DEI CHIERICI REGOLARI SOMASCHI

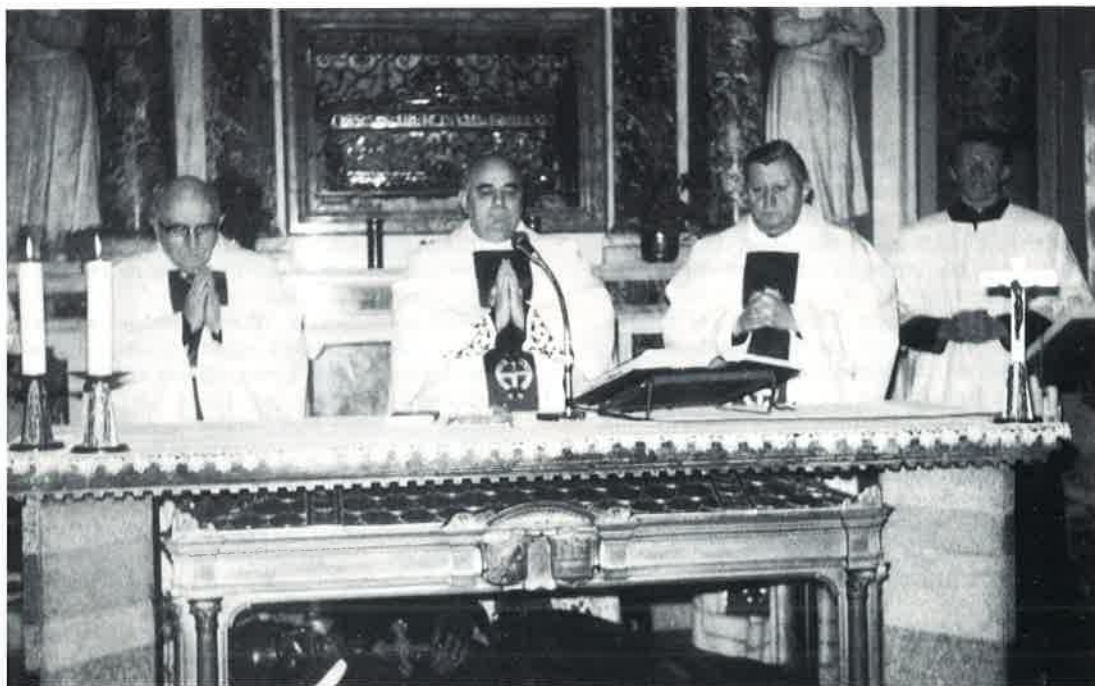
L'incontro dei padri capitolari ha coinciso con la chiusura delle celebrazioni per il V centenario della nascita del loro fondatore S. Girolamo Emiliani.

A Somasca, dove il loro santo fondatore Girolamo Miani consumava nella carità la sua vita, 450 anni fa, e dove le sue reliquie sono costante richiamo di grande venerazione popolare, i Chierici Regolari Somaschi hanno tenuto negli scorsi giorni il loro 132° Capitolo generale.

L'incontro dei padri capitolari, che rappresentavano otto delle undici Nazioni in cui la Congregazione è presente con la sua attività soprattutto caritativa e educativa, è coinciso con la chiusura delle celebrazioni per il V Centenario della nascita del «Padre degli orfani»; a tale evento, come noto, il Santo Padre ha dedicato un'indimenticabile lettera introdut-

tiva e la finale visita all'antica casa somasca di Santa Maria in Aquiro in Roma, e giustamente non è mancata l'espressione della più filiale riconoscenza per così significativa partecipazione.

Durante due intere settimane di serene discussioni il Capitolo ha affrontato numerosi problemi riguardanti l'organizzazione della famiglia somasca, sia per adattarne le Costituzioni al nuovo Codice di diritto canonico, sia per proporre indirizzi più aggiornati ed efficaci per ravvivare la vita comunitaria in spirito di fraternità e per contemperare l'attività di apostolato con la pienezza di adesione al vivere consacrato.



Il Capitolo ha pure provveduto a rinnovare il Consiglio generale per i prossimi sei anni. Mentre è stato confermato il Preposito generale, nella persona di p. Pierino Moreno, sono stati scelti tutti nomi nuovi per i quattro posti di Consiglieri: nell'ordine p. Giuseppe Rossetti, Vicario generale, p. Luigi Amigoni, p. Federico Beccaria e p. Joaquín Rodríguez Romero: quest'ultimo, proveniente dalla Spagna, è il primo straniero a entrare nel governo della Congregazione somasca.

In un messaggio indirizzato ai confratelli i Padri capitolari, rilevando un rifiorire della Congregazione alla quale affluiscono non pochi giovani desiderosi di consacrarsi a Dio continuando la missione di carità di Girolamo, richiamano il bisogno di promuovere l'unità nell'armonia, nell'incontro di culture diverse.

Il crescente amore per San Girolamo e per la tradizione somasca, che pur si nota, secondo lo stesso messaggio deve stimolare a continuare la missione per i poveri nella scoperta di nuovi destinatari, rinverdendo in una

preziosa e multiforme collaborazione con i laici un modo caratteristico d'operare dello stesso Fondatore.

Non si nasconde tuttavia un senso di sofferenza di fronte alle difficoltà di dare risposte valide ai problemi che si devono affrontare, soprattutto nei Paesi in via di sviluppo, dove i confratelli sono scarsi e l'indigenza è grande. Ma se la Compagnia «starà con Cristo», come affermava Girolamo, i suoi figli «poverelli, tribolati, afflitti, affaticati» riusciranno a continuare nel loro cammino di speranza.

Che non manchi la fede è più che certo: i Somaschi, infatti, oggi operanti, oltre che in Italia, Svizzera e Spagna, negli Stati Uniti, in Messico, El Salvador, Honduras, Guatemala, Colombia, Brasile e Filippine, hanno scelto di estendere la loro opera all'Africa. Se n'è parlato durante il Capitolo, ma sarà la Provincia Piemontese ad assumersi una parrocchia e una scuola nella Guinea di lingua spagnola. Un altro segno che lo spirito di Girolamo Miani continua a effondersi.

d.b.

Nelle due foto: *Concelebrazione dei Padri Capitolari.*



(Sopra e sotto) - Due momenti dell'incontro di sacerdoti della Diocesi di Bergamo con Mons. Vicario.

I due Padri missionari Passionisti che hanno tenuto le SS. Missioni a Somasca.

Il gruppo dei Novizi Somaschi intorno a un neo-professo brasiliano.

Mons. Ettore Fustella di Merate celebra all'altare di S. Girolamo in occasione del suo 80° compleanno.

Bambini di Oggiono con un vescovo dell'India.

Alunni dei collegi "Emiliani" di Nervi e Rapallo.

Novelli sposi di Somasca, Tiziana e Antonio Guerra.



I
N
C
O
N
T
R
I

A
L

S
A
N
T
U
A
R
I
O

CRONACA DEL SANTUARIO

OTTOBRE

- 1 Pellegrinaggio degli anziani di Cabiata. S. Messa con il Parroco.
- 2 Gruppo Terza Età della Parrocchia S. Filippo Neri di Milano.
- 3 Ragazzi II media Istituto Zaccaria dei Padri Barnabiti di Milano.
- 4 Oratorio di Sartirana (CO) per la benedizione della fiaccola. Matrimonio Bonacina Pietro e Cattaneo Rossana di Somasca.
- Pellegrinaggio Religiosi e Religiose della diocesi di Bergamo per la celebrazione del V centenario della nascita di S. Girolamo con la presenza di Mons. Gorini, vicario dei religiosi della diocesi di Bergamo e P. Gabriele Scotti provinciale dei Somaschi.
- 5 Pellegrinaggio coscritti classe 1926 di Galbiate (CO).
- 7 Pellegrinaggio Parrocchia di Valgrehentino per il V centenario della nascita di S. Girolamo con il Parroco che celebra la S. Messa.
- Pellegrinaggio di Valbrona (CO) con il Parroco.
- 11 Matrimonio di Sacchi Gustavo e Mapelli Giusi di Olginate (CO). Matrimonio Torri Erminio di Calozio e Frigerio Alberta di Barzanò (CO). Pellegrinaggio di Pontigliate. Oratorio di Verderio Superiore per la benedizione della fiaccola.
- 12 40° di matrimonio di Rosa e Alberico Gilardi di Villa S. Carlo. Pellegrinaggio di Ponzate (CO).
- Pellegrinaggio di Olgiate Olona (CO).
- Pellegrinaggio di Omate di Agrate (MI).
- 14 Concelebrazione sacerdoti del decanato di Primaluna, Valsassina (CO).
- 15 Pellegrinaggio di Barzio (CO) con il parroco.
- 16 Bambini della III elementare del Collegio Volta di Lecco con don Ivano.
- 18 Pellegrinaggio di Albate (CO).
- 19 40° di matrimonio di Riva Enrico e Dell'Oro Giovanna di Galbiate (CO). Pellegrinaggio gruppo Azione Cattolica di Cuggiono (MI). S. Messa.
- 21 Giovani del collegio di Tradate (VA) e S. Messa.
- 23 Pellegrinaggio di Abadia di Brescia con il Parroco. S. Messa. Pellegr. di S. Pellegrino (BG) con il Parroco.
- 25 Matrimonio Masiero Giovanni e Miceli Annamaria di Germanedo.
- 26 Coscritti classe 1924 di Civate. S. Messa.
- 27 Scuola Caterina Cittadini di Calolziocorte. S. Messa per la pace.

NOVEMBRE

- 7 Concelebrazione Sacerdoti della diocesi di Milano.
- 15 Coscritti 1940 di Vercurago. Celebra la S. Messa don Andrea Paiocchi. Chierici Teologi Somaschi di S. Alessio-Roma celebrano il centenario di S. Girolamo.
- 16 Coscritti classe 1923 e 1932 di Somasca e Vercurago. Celebra la S. Messa P. Ermanno Bolis dei Somaschi.
- 17 Matrimonio di Besana Marco e Isella Isa di Lecco.
- 22 Matrimonio di Riva G. Carlo e Naranjo Lucila di Colombia.
- 23 Coscritti classe 1941 di Vercurago. S. Messa.
- 60° di matrim. di Sandra e Giovanni Conca di Lecco.
- 26 Solenne concelebrazione all'altare di S. Girolamo per i sacerdoti della diocesi di Bergamo, presieduta dal Vicario generale Mons. Antonio Locatelli. Presenti anche Mons. Gorini e P. Gabriele Scotti.
- 29 Matrim. Aldeghi Cesare e Pozzoni Stefania di Somasca. Matrim. Benaglio Piero e Baldoni Piera di Lecco.
- 30 Coscritti classe 1935 di Vercurago: S. Messa.

DICEMBRE

- 1 Professione religiosa del novizio brasiliano Helio De Souza.
- 2 Accoglienza dei Padri Passionisti che animeranno per due settimane le missioni popolari della parrocchia di Somasca.
- 20 Matrim. di Ravasio Mauro e Irmeni Laura di Monte Marengo.
- 21 Battesimo di Brioschi Silvia di Somasca.
- 26 25° di matrimonio di Domenica e Adriano Fontana di Malgrate (CO).

GENNAIO

- 29 Inizio della novena in preparazione alla festa di S. Girolamo.
- 31 Matr. di Carpiali Roberto e Riva Marina di Somasca.

FEBBRAIO

- 8 Solenne conclusione del V centenario della nascita di S. Girolamo. Concelebrazione dei parroci della Valle di S. Martino presieduta da sua Eminenza il Card. Giacomo Biffi, arcivescovo di Bologna.
- 11 Matr. Rola Ruggero e Arrigoni Luciana di Foppenico.
- 15 40° anniversario di matrimonio Bolis Giuseppe e Irma di Erve (BG). Supplica a S. Girolamo alla Valletta.
- 21 Matrim. di Crota Luigi e Manzoni Luisa di Somasca.
- 22 Battesimo Aldeghi Lino di Calozio.
- 28 Matrimonio di Motta Massimo e Schiavi Antonia di Calozio.

MARZO

- 2 Matrimonio di Ravasi Rosario e Galbiati Antonella di Olginate. Matrimonio di Nova Domenico e Mausocchi Renata di Olginate.
- 7 Matrimonio di Riva Giuliano e Magni Michelangela di Belleo. Matrimonio Losa Antonello e Pacetta Carmela di Olginate.
- 8 S. Messa per i coscritti della classe 1942 di Calozio e Vercurago.
- 17 S. Messa all'altare di San Girolamo presieduta dal P. Provinciale dei Somaschi, per la comunità del "Gabbiano" - Piona.
- 22 Battesimo di Guerra Roberta di Somasca.
- 28 Prima confessione dei bambini di Galbiate (CO).
- 29 Gruppo de "La Famiglia Alpinistica" di Verona (Sottosezione del C.A.I.) accompagnato da don Raffaele Ferroni, sacerdote di don Mazza.



Bolis Roberto e Conti Antonia di Calozio, sposi nel nostro Santuario.

I NOSTRI DEFUNTI



Venite benedetti dal Padre mio, ricevete il regno preparato per voi fin dalle origini del mondo.



MONTONELLI MARIA
ved. MAGGI
18.9.1898 Valmadrera 7.2.1987



CORTI ANGIOLETTA
26.9.1918 Calozio 12.12.1986



BONACINA CARLO
4.10.1929 4.10.1986



MILANI LUIGI
28.4.1903 15.10.1986
Villa S. Carlo



VALSECCHI ANTONIO
31.8.1923 Olginate 15.1.1987



CARSANA GEROLAMO
10.9.1900 Somasca 9.2.1987



Bollettino trimestrale - Sped. in abb. postale - Gruppo V
Aprile-Giugno 1987 - Anno LXX - N. 352 - L. 400

ELCOGRAF - Foto: CARLO POZZONI

SANTUARIO S. GIROLAMO EMILIANI



SANTUARIO S. GIROLAMO EMILIANI
24030 Somasca di Vercurago (BG)

Tel. 0341/420.272 - Con approvazione ecclesiastica - Buseti Giam-Battista: direttore responsabile - Tribunale di Bergamo N. 181 del 4-2-1950 - C.C. Postale 203240 - Milano - Pubblicità inferiore al 70%